

## INTERVISTA A CAROLINA LUSSANA

La presidente del Consiglio di Presidenza dell'organo di autogoverno dei giudici

# «La giustizia tributaria pilastro dello Stato di diritto»

PAOLO PANDOLFINI

«La giustizia tributaria è uno dei pilastri dello Stato di diritto: tutela il contribuente di fronte al potere degli enti impositori», afferma Carolina Lussana, presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, l'organo di autogoverno dei circa 2500 giudici tributari.

**In concreto, cosa significa?**  
«Significa garantire il pagamento della "giusta imposta". Il fisco è indispensabile per sostenere la spesa pubblica ma non può esserci arbitrio. Deve sempre operare nel rispetto della legalità, dei diritti fondamentali e dei principi di equità e proporzionalità. La giustizia tributaria serve a mantenere in equilibrio il rapporto tra Stato e contribuente».

**È una tutela per il cittadino?**  
«Senza dubbio. Il contribuente può difendersi contestando gli atti dell'Amministrazione finanziaria - dagli avvisi di accertamento alle cartelle di pagamento, fino ai provvedimenti sanzionatori - davanti a un giudice specializzato».

**Si tratta di un controllo solo "formale"?**

«No, ed è questo il valore aggiunto. Il giudice tributario non si limita a verificare la correttezza formale dell'atto, ma ne valuta anche la legittimità sostanziale. Controlla, cioè, non solo "come" l'amministrazione agisce, ma anche "se" agisce in modo giusto. È un presidio contro eventuali eccessi del potere impositivo».

**Quanto conta la "prevedibilità" delle decisioni?**

«Moltissimo, perché la prevedibilità è strettamente legata alla fiducia. I cittadini devono poter comprendere le decisioni e quindi prevederne gli esiti, almeno in linea generale. Questo migliora anche la qualità delle sentenze, la chiarez-

za delle motivazioni e l'efficienza dell'intero sistema».

**Prevedibilità uguale crescita economica?**

«Assolutamente sì. La prevedibilità del sistema fiscale e giudiziario è un fattore decisivo per gli investimenti, soprattutto stranieri. Un imprenditore che guarda all'Italia deve sapere che esistono regole certe, applicate in modo coerente. L'incertezza, al contrario, genera insicurezza e scoraggia l'iniziativa economica».

**Si è concluso il primo concorso per magistrati tributari professionali. Cosa cambia?**

«Cambia l'intero assetto della giustizia tributaria, fino ad oggi caratterizzato da un impianto onorario. È un passo importante verso una maggiore specializzazione e una più solida indipendenza».

**Una svolta?**

«Sì, anche sul piano della credibilità. Un giudice percepito come realmente terzo, competente e indipendente rafforza la fiducia dei cittadini e degli operatori economici».

**Le sfide dei prossimi anni?**

«Sicuramente l'innovazione tecnologica. L'ingresso dell'intelligenza artificiale nell'amministrazione della giustizia tributaria è un passaggio inevitabile, che può portare benefici in termini di efficienza e gestione dei dati».

**Rischia di sostituire il giudice?**

«No. L'intelligenza artificiale è uno strumento utile ma la decisione finale deve restare umana. L'autonomia del giudice non può essere compresa dalla tecnologia».

**Il rapporto tra fisco e contribuente come dovrebbe evolvere?**

«Dovrebbe orientarsi verso nuovi approcci. Penso, ad esempio, alla cosiddetta compliance fiscale, cioè a un'adesione spontanea e consapevole agli obblighi tributari. Servono però regole chiare, un'azio-

ne amministrativa prevedibile e un rapporto basato sulla correttezza reciproca».

**In una definizione, chi è il giudice tributario?**

«È il garante dell'equilibrio tra la potestà impositiva dello Stato e i diritti del contribuente. Un ruolo oggi molto più ampio e complesso rispetto al passato».

**Non più solo un giudice «tecnico»?**

«Esatto. Come ho detto, non è più soltanto il giudice della legittimità formale dell'atto, ma sempre più il giudice del rapporto fiscale nel suo complesso. Deve valutare la sostanza dell'imposizione e non limitarsi agli aspetti procedurali. È chiamato a garantire la correttezza sostanziale dell'imposizione, vigilare sul rispetto del contraddittorio e intervenire in presenza di comportamenti abusivi. Allo stesso tempo, svolge anche una funzione di equilibrio, contribuendo a ridurre i conflitti inutili e a favorire soluzioni ragionevoli».

**E l'amministrazione finanziaria?**

«Deve evolvere parallelamente, puntando su atti chiari e ben motivati, sul rispetto del contraddittorio preventivo e su una maggiore coerenza interpretativa. Solo così si può ridurre la conflittualità con il contribuente».

**Il sistema oggi su cosa si regge?**

«Tropo spesso su strumenti straordinari, come le sanatorie, o su un uso molto rigido delle sanzioni. Soluzioni che possono funzionare nel breve periodo, ma che non garantiscono stabilità nel lungo termine».

**Quale alternativa?**

«Costruire un sistema fondato su una fiducia regolata tra fisco e contribuente: regole certe, comportamenti coerenti ed equilibrio tra esigenze di gettito e tutela dei diritti».



**La giustizia tributaria è oggetto di una revisione territoriale. Ci sono problemi legati alla riorganizzazione delle Corti tributarie?**

«Non parlerei di problemi ma di una questione da affrontare con attenzione. La revisione della geografia giudiziaria, rinviata al 2028, può incidere in modo significativo sull'accesso alla giustizia per i cittadini. L'obiettivo deve essere migliorare l'efficienza senza sacrificare prossimità e accessibilità, che restano elementi fondamentali per garantire i diritti dei contribuenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

